Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1899 — **Roma — Lunedì 20 Marzo** — **Numero 66**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32;	L. 17;	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36;	» 19;	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80;	» 41;	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 77 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione con la quale il Consiglio Comunale di Capracotta ha chiesto che sia istituito in quel Comune un secondo posto di notaio;

Viste le deliberazioni del Consiglio Provinciale di Campobasso e del Consiglio notarile di Isernia;

Visto l'articolo 4 della legge 25 maggio 1879, n. 4900, e la tabella del numero e delle residenze dei notai del Regno, approvata con R. decreto 11 giugno 1882, n. 810;

Ritenuta dimostrata la necessità della chiesta istituzione;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È istituito un secondo posto di notaio nel Comune di Capracotta, distretto notarile d'Isernia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 febbraio 1899.

UMBERTO.

C. FINOCCHIARO-APRILE.

Visto, *Il Guardasigilli*: C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il Numero 78 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 20 del testo unico delle leggi postali, approvato con R. decreto del 20 giugno 1889, n. 6151 (serie 3ª);

Visto l'articolo 5 della legge del 12 giugno 1890, n. 6889 (stessa serie), per modificazione al detto testo unico;

Visto l'articolo 199 del Regolamento generale intorno al servizio postale, approvato con R. decreto 2 luglio 1890, n. 6954 (serie 3ª);

Ritenuta la convenienza di assoggettare i pieghi contenenti i titoli affidati alla posta per l'incasso e pagabili nel distretto dell'ufficio d'impostazione, alle tasse stabilite per le lettere da distribuirsi nel distretto medesimo;

Veduto il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Poste ed i Telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'ultimo capoverso dell'articolo 199 del Regolamento generale intorno al servizio postale, approvato con R. decreto 2 luglio 1890, n. 6954 (serie 3ª), è abrogato.

Art. 2.

Con effetto dal 1º marzo prossimo i pieghi contenenti i titoli affidati alla posta per l'incasso, pagabili nel distretto d'impostazione, saranno assoggettati alle tasse di francatura e di raccomandazione stabilite per le lettere da recapitarsi nel distretto medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 febbraio 1899.

UMBERTO.

N. NASI.

Visto, *Il Guardasigilli*: C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il Numero 79 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 11 della legge dei 20 febbraio 1899, n. 53, sui provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto nei Circondari di Rieti e Cittaducale;

Sopra la proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio, di concerto col Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, e col Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

I Comuni dei Circondari di Rieti e di Cittaducale, danneggiati dal terremoto del 28 giugno 1898, ai quali si applicheranno le disposizioni della legge 20 febbraio 1899, n. 53, sono i seguenti:

Circondario di Rieti (Provincia di Perugia)

1. Belmonte Sabino
2. Casaprota
3. Concerviano
4. Contigliano
5. Greccio
6. Labro
7. Longone Sabino
8. Morro Reatino
9. Poggio Bustone
10. Poggio Fidoni
11. Rieti
12. Rivodutri
13. Tarano
14. Torricella Sabina.

Circondario di Cittaducale (Provincia di Aquila)

1. Cantalice
2. Cittaducale
3. Leonessa
4. Lugnano di Villa Troiana.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 marzo 1899.

UMBERTO.

A. FORTIS.
PELLOUX.
VACCHELLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il Numero LIV *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 18 della legge 17 marzo 1898, n. 80, per gli infortunî degli operai sul lavoro;

Veduta l'istanza 13 ottobre 1898 della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, Società anonima per azioni con sede in Firenze, esercente la Rete ferroviaria Adriatica;

Vedute le deliberazioni prese dal Consiglio d'Amministrazione della Società predetta nell'adunanza del 13 ottobre 1898, dal Comitato della Cassa pensioni Adriatica nell'adunanza del 28 settembre 1898, e dal Comitato del Consorzio di mutuo soccorso della Rete Adriatica nell'adunanza del 30 settembre 1898;

Vedute le disposizioni che, nell'adunanza 13 ottobre 1898, il Consiglio d'Amministrazione della detta Società, d'accordo con i Comitati della Cassa pensioni e del Consorzio di mutuo soccorso della Rete Adriatica, ha deliberato di aggiungere agli Statuti della Cassa e del Consorzio predetti per modificare gli Statuti medesimi ai sensi e per gli effetti dell'articolo 18 della legge 17 marzo 1898, n. 80, per gli infortunî degli operai sul lavoro;

Sentito il Consiglio della Previdenza;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di

Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio, o per i Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate, con le modificazioni indicate negli articoli seguenti, le disposizioni modificative dello Statuto della Cassa pensioni della Rete Adriatica, le quali constano di dodici articoli, e le disposizioni dello Statuto del Consorzio di mutuo soccorso della Rete medesima, le quali constano di quattordici articoli, le une e le altre viste, d'ordine Nostro, dai Ministri proponenti.

Art. 2.

Alle disposizioni modificative dello Statuto della Cassa pensioni, sono recate le seguenti modificazioni:

All'articolo 3° nella lettera *b)* alle parole « *il compartecipante abbia diritto ad un assegno* » si sostituiscono le seguenti « *al compartecipante venga liquidato un assegno* ».

All'articolo 6° dopo la parola « *importo* » si aggiunge « *totale* ».

All'articolo 7° si sostituisce il seguente:

« Articolo 7. — Gli assegni dovuti per il caso « d'inabilità permanente assoluta sono dalla Cassa « pensioni versati in capitale alla Cassa Nazionale di « providenza, istituita dalla legge 17 luglio 1898, « n. 350, a' termini dell'articolo 13 della legge 17 « marzo 1898, n. 80, e per gli effetti e colle ecce« zioni ivi previste.

« Alla stessa Cassa Nazionale sarà pure versato « in capitale quella maggiore pensione, che, in ag« giunta alla indennità legale, spetti al colpito da « inabilità permanente assoluta a norma dello Sta« tuto della Cassa pensioni.

« Per la determinazione del valore capitale del« l'impegno che da questa disposizione derivi alla « Cassa pensioni, questa si servirà delle tavole di « valori vitalizî approvate dal Ministero d'Agricoltura, « Industria e Commercio, senza tener conto delle ri« versibilità previste dallo Statuto ».

Art. 3.

Alle disposizioni modificative dello Statuto del Consorzio di mutuo soccorso, sono recate le seguenti modificazioni:

All'articolo 1° in fine della lettera *a)* dopo le parole « *Cassa pensioni* » si aggiunge « *nel qual caso* « *essi sono retti dalle norme sancite per questa* ».

All'articolo 3° nella lettera *b)* alle parole « *il com*« *partecipante abbia diritto ad un assegno* » si sostituiscono le seguenti « *al compartecipante venga* « *liquidato un assegno* ».

All'articolo 6° dopo la parola « *importo* » si aggiunge « *totale* ».

All'articolo 7° si sostituisce il seguente:

« Articolo 7. — Gli assegni dovuti per il caso « d'inabilità permanente assoluta sono dal Consorzio « versati in capitale alla Cassa Nazionale di provi« denza, istituita dalla legge 17 luglio 1898, n. 350, « a' termini dell'articolo 13 della legge 17 marzo « 1898, n. 80, e per gli effetti e colle eccezioni ivi pre« viste.

« Alla stessa Cassa Nazionale sarà pure versato « in capitale quel maggior sussidio continuativo, che, « in aggiunta all'indennità legale, spetti al colpito « da inabilità permanente assoluta a norma dello « Statuto del Consorzio ».

« Per la determinazione del valore capitale del« l'impegno, che da questa disposizione derivi al Con« sorzio, questo si servirà delle tavole di valori vi« talizî approvate dal Ministero d' Agricoltura, In« dustria e Commercio ».

All'articolo 8° nel quarto alinea dopo le parole « *as*« *sistenza medica* » si aggiungono le seguenti « *in* « *questo secondo caso il Consorzio, a norma dell'ar*« *ticolo 84 del Regolamento approvato col R. de*« *creto 25 settembre 1898, n. 411, preleverà a pro*« *prio beneficio un terzo dell'indennità giornaliera* « *spettante al colpito da infortunio* ».

Art. 4.

Si applicano alla Cassa pensioni e al Consorzio di mutuo soccorso della Rete Adriatica, per quanto si riferisce alla gestione del servizio delle indennità nei casi d'infortunio, le disposizioni degli articoli 36, 98 e 99 del Regolamento 25 settembre 1898, n. 411.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1899.

UMBERTO.

A. FORTIS.

LACAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

DISPOSIZIONI MODIFICATIVE dello Statuto della « Cassa Pensioni » della Rete Adriatica agli effetti dell'articolo 18 della legge n. 80, del 17 marzo 1898, per gli infortunî degli operai sul lavoro.

Art. 1.

Le disposizioni statutarie che regolano la Cassa Pensioni, per ciò che riguarda la liquidazione e il pagamento degli assegni, sono modificate, nei casi d'infortunio sul lavoro, in conformità dell'articolo 18 della legge 17 marzo 1898, n. 80, secondo le disposizioni seguenti, le quali si applicano ai compartecipanti operai, anche se inscritti contemporaneamente al Consorzio di Mutuo Soccorso.

Art. 2.

Sono considerati come operai, agli effetti dell'articolo 2 della legge, gli agenti compresi nelle categorie indicate nella tabella allegata alle presenti disposizioni, la quale dovrà, occorrendo, essere modificata a norma delle eventuali variazioni della tabella organica dell'Amministrazione ferroviaria.

Art. 3.

La Cassa Pensioni, agli effetti dell'articolo 9 della legge, corrisponde al compartecipante operaio colpito da infortunio sul lavoro:

a) nel caso d'inabilità temporanea, gli assegni stabiliti dalle disposizioni emanate dall'Amministrazione ferroviaria pel personale, ed il supplemento che eventualmente occorra per raggiungere l'indennità stabilita ai numeri 3 e 4 del citato articolo 9;

b) nel caso d'inabilità permanente parziale, l'indennità prescritta al n. 2 dello stesso articolo 9; e, qualora il compartecipante abbia diritto ad un assegno, a norma dello Statuto, anche la differrenza fra il valore capitale di tale assegno, e l'indennità di cui sopra;

c) nel caso d'inabilità permanente assoluta, il trattamento stabilito dallo Statuto della Cassa Pensioni, ed, eventualmente, anche dallo Statuto del Consorzio di Mutuo Soccorso, più la somma che occorresse aggiungere al capitale corrispondente al trattamento suddetto per assegnare complessivamente all'operaio l'indennità nella misura prescritta al numero 1 del citato articolo 9.

Art. 4.

In caso d'infortunio sul lavoro che cagioni la morte del compartecipante operaio, la Cassa Pensioni corrisponde alla moglie ed ai figli minori il trattamento loro spettante a norma dello Statuto, e la somma che eventualmente occorra aggiungere al capitale corrispondente al trattamento suddetto, perchè a ciascuno di essi sia complessivamente assegnata la quota che gli spetta sull' indennità prescritta al n. 5 del citato articolo 9.

Qualora con la moglie e coi figli minori del compartecipante concorressero altri eredi, la Cassa Pensioni corrisponde a ciascuno di essi la quota che gli compete sull'indennità stessa.

Art. 5.

Nel caso in cui, a norma dello Statuto, non fosse dovuto assegno alcuno, la Cassa Pensioni corrisponde l' indennità stabilita dalla legge.

Art. 6.

In ogni caso d'infortunio l'Amministrazione ferroviaria rimborsa alla Cassa Pensioni l'importo dell'indennità stabilita dalla legge, nonchè l'eventuale eccedenza che la Cassa Pensioni abbia corrisposto a norma delle disposizioni emanate dall'Amministrazione ferroviaria pel personale.

Art. 7.

Gli assegni dovuti in caso d'inabilità permanente assoluta, sono versati dalla Cassa Pensioni alla Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia e l'invalidità, per essere convertiti in annualità vitalizie, salvo i casi contemplati nell'ultimo alinea dell'articolo 13 della legge, per ciò che riguarda l'indennità nella misura stabilita dalla legge stessa.

La determinazione del valore capitale della pensione liquidata a norma dello Statuto, vien fatta in base alle tavole dei valori vitaliziarî approvate dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, senza tener conto delle riversibilità previste dallo Statuto.

Art. 8.

Nella liquidazione dell'indennità di legge, la Cassa Pensioni imputa quanto eventualmente sia stato pagato all'interessato dal giorno dell'infortunio a quello della liquidazione. Però le somme pagate a titolo d'indennità per l'invalidità temporanea e le spese per cure non immediate, vengono imputate nella liquidazione non oltre l'importo dovuto a norma di legge, ancorchè per effetto delle disposizioni emanate dall'Amministrazione ferroviaria per il personale, l'operaio abbia fruito di un trattamento più favorevole.

Art. 9.

La Cassa Pensioni fa conoscere nel più breve termine all'interessato il trattamento che gli spetta, a norma delle presenti disposizioni ed indica pure le basi che servirono alla liquidazione.

Le indennità e gli assegni accettati dagli interessati ed approvati dall'Amministrazione ferroviaria, sono dalla Cassa Pensioni corrisposti immediatamente.

Art. 10.

La Cassa Pensioni ha facoltà di chiedere la revisione e di sostenere le controversie circa la determinazione dell'indennità, giusta l'articolo 11 della legge, ed ha obbligo di farlo quando vi sia invitata dall'Amministrazione ferroviaria e sulla scorta delle ragioni che questa sia per comunicarle.

Art. 11.

Gli effetti finanziarî delle presenti disposizioni debbono formare oggetto di una speciale contabilità.

Art. 12.

(Disposizione transitoria).

Finchè duri l'applicazione provvisoria degli Statuti attualmente in vigore, valgono, agli effetti della liquidazione delle indennità d'infortunio, come agli articoli precedenti, i trattamenti che in ogni singolo caso dovrebbero essere accordati al compartecipante, colle norme degli Statuti medesimi.

Per copia conforme all'originale.

Il Direttore Generale
BORGNINI.

Visto: d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
A. FORTIS.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
LACAVA.

DISPOSIZIONI MODIFICATIVE dello Statuto del « Consorzio di Mutuo Soccorso » della Rete Adriatica agli effetti dell'articolo 18 della legge n. 80, del 17 marzo 1898, per gli infortunî degli operai sul lavoro.

Art. 1.

Le disposizioni statutarie che regolano il Consorzio di Mutuo Soccorso, per ciò che riguarda la liquidazione ed il pagamento dei sussidî, sono modificate, nei casi degli infortunî sul lavoro, in conformità all'articolo 18 della legge 17 marzo 1898, n. 80, secondo le disposizioni seguenti, le quali si applicano:

a) agli operai compartecipanti al Consorzio stesso, purchè non iscritti contemporaneamente alla Cassa Pensioni;

b) agli operai non compartecipanti nè al Consorzio, nè alla Cassa Pensioni, in quanto non siano assicurati a' termini degli articoli 16 e 17 della legge.

Art. 2.

Sono considerati come operai, agli effetti dell'articolo 2 della legge, gli agenti, anche avventizî, compresi nelle categorie indicate nella tabella allegata alle presenti disposizioni, la quale dovrà, occorrendo, essere modificata a norma delle eventuali variazioni della tabella organica dell'Amministrazione ferroviaria.

Art. 3.

Il Consorzio di Mutuo Soccorso, agli effetti dell'articolo 9 della legge, corrisponde al compartecipante operaio colpito da infortunio sul lavoro:

a) nel caso d'inabilità temporanea, gli assegni stabiliti dallo Statuto o dalle disposizioni emanate dall'Amministrazione ferroviaria pel personale, ed il supplemento che eventualmente occorra per raggiungere l'indennità stabilita ai nn. 3 e 4 del citato articolo 9;

b) nel caso d'inabilità permanente parziale, l'indennità prescritta al n. 2 dello stesso articolo 9, e qualora il compartecipante abbia diritto ad un assegno, a norma dello Statuto, anche la differenza fra il valor capitale di tale assegno e l'indennità di cui sopra;

c) nel caso d'inabilità permanente assoluta, il trattamento stabilito dallo Statuto e la somma che eventualmente occorra aggiungere al capitale corrispondente al trattamento suddetto, per assegnare complessivamente all'operaio l'indennità nella misura prescritta al n. 1 del citato articolo 9.

Art. 4.

In caso d'infortunio sul lavoro che cagioni la morte del compartecipante operaio, il Consorzio corrisponde alla moglie ed ai figli minori il trattamento loro spettante a norma dello Statuto e la somma che eventualmente occorra aggiungere al capitale corrispondente al trattamento suddetto, perchè a ciascuno di essi sia complessivamente assegnata la quota che gli spetta sull'indennità prescritta al n. 5 del citato articolo 9.

Qualora con la moglie e coi figli minori del compartecipante concorressero altri eredi, il Consorzio corrisponde a ciascuno di essi la quota che gli compete sull'indennità stessa.

Art. 5.

Nel caso in cui, a norma dello Statuto, non fosse dovuto assegno alcuno, il Consorzio corrisponde l'indennità stabilita dalla legge.

Art. 6.

In ogni caso d'infortunio l'Amministrazione ferroviaria rimborsa al Consorzio l'importo delle indennità stabilite dalla legge, nonchè l'eventuale eccedenza che il Consorzio abbia corrisposto a norma delle disposizioni emanate dall'Amministrazione ferroviaria pel personale.

Art. 7.

Gli assegni dovuti in caso d'inabilità permanente assoluta, sono versati dal Consorzio alla Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai, per essere convertiti in annualità vitalizie, salvo i casi contemplati nell'ultimo alinea dell'articolo 13 della legge per ciò che riguarda l'indennità nella misura stabilita dalla legge stessa.

La determinazione del valore capitale del sussidio continuativo liquidato a norma dello Statuto viene fatta in base alle tavole dei valori vitaliziarî approvate dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 8.

In caso d'infortunio sul lavoro che colpisca un operaio di cui all'articolo 1 § *b)* delle presenti disposizioni, il Consorzio corrisponde le indennità di legge, compenetrando in esse anche gli assegni che eventualmente spettino al detto operaio in base alle disposizioni emanate dall'Amministrazione ferroviaria pel personale. Qualora l'importo di tali assegni superi l'indennità di legge, il Consorzio corrisponde anche la differenza.

La conversione in rendita vitalizia, quando ne sia il caso, si effettua presso l'Istituto indicato dall'articolo 13 della legge.

In pendenza della liquidazione dell'indennità, il Consorzio, occorrendo, corrisponde all'operaio, a cominciare dal 6° giorno dopo l'infortunio, la metà della mercede giornaliera, ovvero provvede direttamente alla cura ed assistenza medica.

L'Amministrazione ferroviaria rimborsa al Consorzio le somme pagate in virtù del presente articolo.

Art. 9.

L'Amministrazione ferroviaria rimborsa al Consorzio le spese per le prime immediate cure di assistenza medica e farmaceutica per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro.

Art. 10.

Nella liquidazione dell'indennità di legge, il Consorzio imputa quanto eventualmente sia stato pagato all'interessato dal giorno dell'infortunio a quello della liquidazione.

Però le somme pagate a titolo d'indennità per l'invalidità temporanea e le spese per cure non immediate, vengono imputate nella liquidazione non oltre l'importo dovuto a norma di legge, ancorchè, per effetto delle disposizioni dello Statuto, o di quelle emanate dall'Amministrazione ferroviaria per il personale, l'operaio abbia fruito di un trattamento più favorevole.

Art. 11.

Il Consorzio fa conoscere, nel più breve termine, all'interessato, il trattamento che gli spetta a norma delle presenti disposizioni, ed indica pure le basi che servirono alla liquidazione.

Le indennità o gli assegni accettati sono dal Consorzio pagate immediatamente.

Art. 12.

Il Consorzio ha facoltà di chiedere la revisione e di sostenere le controversie circa la determinazione dell'indennità, giusta l'articolo 11 della legge, ed ha obbligo di farlo quando vi sia invitato dall'Amministrazione ferroviaria e sulla scorta delle ragioni che questa sia per comunicargli.

Art. 13.

Gli effetti finanziarî delle presenti disposizioni debbono formare oggetto di una speciale contabilità.

Art. 14.

(Disposizione transitoria).

Finchè duri l'applicazione provvisoria degli Statuti attualmente in vigore, valgono, agli effetti della liquidazione delle indennità d'infortunio, come agli articoli precedenti, i trattamenti che in ogni singolo caso dovrebbero essere accordati al compartecipante a norma degli Statuti medesimi.

Per copia conforme all'originale.

Il Direttore Generale
BORGNINI.

Visto: d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
A. FORTIS.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
LACAVA.

ELENCO delle qualifiche degli Agenti addetti alla Società delle Strade Ferrate Meridionali esercente la Rete Adriatica, che a' sensi della legge n. 80 del 17 marzo 1898 debbono considerarsi come operai.

1. Capi d'arte — 2. Assistenti ai lavori e aiutanti assistenti.
3. Controllori — 4. Sorveglianti e aiutanti sorveglianti.
5. Capi squadra, sotto capi squadra e relativi aiutanti.
6. Conduttori capi.
7. Aiutanti commessi addetti agli scali, ai depositi, alle officine e ai magazzini — 8. Capi manovratori.
9. Macchinisti — 10. Visitatori.
11. Fuochisti — 12. Conduttori.
13. Guardie alle stazioni — 14. Guardie ai freni.
15. Guardaportone delle officine — 16. Manovratori.
17. Frenatori — 18. Operai aiutanti ed apprendisti operai.
19. Artieri ed aiutanti artieri — 20. Canneggiatori.
21. Lumai — 22. Guarda eccentriche.
23. Accenditori — 24. Deviatori.
25. Guardiani di linea, di officine e di magazzini — 26. Pulitori.

27. Cantonieri — 28. Manovali.
29. Guardabarriere — 30. Guardiane.
31. Guardacessi.

Il Direttore Generale
BORGNINI.

Visto: d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
A. FORTIS.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
LACAVA.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 29 febbraio 1899, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Senise (Potenza).*

SIRE!

In seguito ad una dimostrazione popolare ostile all'Amministrazione comunale di Senise, dodici Consiglieri presentarono le dimissioni, in ciò imitati, dopo non guari, anche dagli altri.

Non ritenendosi opportune le elezioni suppletive per il malcontento e l'agitazione della cittadinanza, mi fo a proporre alla Maestà Vostra lo scioglimento del Consiglio Comunale, affinchè, mediante l'opera serena di persona estranea ai partiti locali, si possa compiere l'agognata pacificazione degli animi, accertando in pari tempo le effettive ragioni del malcontento.

All'uopo mi onoro di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà l'unito schema di decreto.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con Regio decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Senise, in provincia di Potenza, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Adinolfi dott. Luigi è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 febbraio 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 2 marzo 1899, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di San Fele (Potenza).*

SIRE!

Con decreto del 19 gennaio p. p. fu prorogato di un mese il termine per la ricostituzione del Consiglio Comunale di San Fele, in provincia di Potenza. Ma non essendo stato sufficiente sì breve proroga per lo espletamento della missione affidata a quel Commissario straordinario, piaccia alla Maestà Vostra di prolungarlo sino al termine massimo consentito dalla legge.

All'uopo mi onoro presentarle l'unito schema di decreto.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di San Fele, in provincia di Potenza;

Veduto il successivo decreto 19 gennaio p. p., con cui fu prorogato di un mese il termine per la ricostituzione del Consiglio stesso;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di San Fele è prorogato di altri due mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 2 marzo 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 12 marzo 1899, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Remanzacco (Udine).*

SIRE!

Col 16 corrente scadrebbe il termine per la ricostituzione del Consiglio Comunale di Remanzacco. Ma poichè si ritiene opportuno che durante l'Amministrazione straordinaria sieno rivedute tutte le contabilità arretrate, riordinato l'archivio comunale e risolute alcune vertenze, prego la Maestà Vostra di voler onorare con l'Augusta Sua firma l'unito schema di decreto, con cui si provvede alla proroga del predetto termine.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Remanzacco, in provincia di Udine;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Remanzacco è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 12 marzo 1899, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Vignanello (Roma)*

SIRE!

È necessario prorogare il termine per la ricostituzione del Consiglio Comunale di Vignanello, che scadrebbe il 26 corrente, allo scopo di mettere in grado quel Commissario straordinario di risolvere alcune gravi vertenze amministrative, per le quali non si ritiene sufficiente il periodo ordinario di tre mesi.

Prego pertanto la Maestà Vostra di voler apporre l'Augusta firma all' unito schema di decreto.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto del 18 dicembre u. s., con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Vignanello, in provincia di Roma;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Vignanello è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 12 marzo 1899, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Tuglie (Lecce).*

SIRE!

I poteri del Commissario straordinario del Comune di Tuglie, che scadrebbero il 29 corrente, debbono essere prorogati almeno di un mese per dar agio a quel funzionario di compiere la sistemazione del bilancio, rivedere le matricole delle tasse comunali e definire una vertenza con l'appaltatore dei lavori per la costruzione dell'edificio scolastico.

Piaccia pertanto alla Maestà Vostra di apporre l'Augusta Sua firma all'unito schema di decreto.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto del 1° dicembre u. s., con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Tuglie, in provincia di Lecce;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Tuglie è prorogato di un mese.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 12 marzo 1899, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Menfi (Girgenti).*

SIRE!

Il Commissario straordinario del Comune di Menfi deve ancora compiere alcuni importanti affari nell'interesse di quell'Amministrazione, che richiedono tempo e ponderazione, come: la conclusione dei prestiti necessarî per la costruzione dell'acquedotto e la liquidazione delle contabilità arretrate del Comune.

Fa d'uopo pertanto prorogare di due mesi i poteri di lui, che scadrebbero il 23 marzo prossimo venturo.

Ed in tale intento prego la Maestà Vostra di voler apporre l'Augusta Sua firma all'unito schema di decreto.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto del 12 dicembre u. s., con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Menfi, in provincia di Girgenti;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Menfi è prorogato di due mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 12 marzo 1899, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Roure (Torino).*

SIRE!

Col 5 aprile prossimo venturo scadrebbe il termine per la ricostituzione del Consiglio Comunale di Roure, in provincia di Torino. Ma per quell'epoca non si potranno portare a compimento alcuni importanti affari in corso, come il riassetto del patrimonio comunale, il riordinamento dell'archivio e la sistemazione delle scuole nella frazione Bourcet e dei cimiteri. Fa d'uopo pertanto prorogare il predetto termine, ed in tale intento mi onoro di sottoporre alla Maestà Vostra l'unito schema di decreto.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Roure, in provincia di Torino;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Roure è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 12 marzo 1899, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Cesena (Forlì).*

SIRE!

Il Prefetto di Forlì propone la proroga dei poteri del Commissario straordinario di Cesena affinchè il medesimo possa provvedere, in modo stabile, alla sistemazione del dazio consumo e di altri importanti rami di servizio, come l'assistenza medica, il personale amministrativo, la condottura dell'acqua potabile.

Or poichè tale proroga è consigliata anche dalla convenienza di far coincidere le elezioni comunali con le provinciali, prego la Maestà Vostra di voler apporre l'Augusta Sua firma all'unito schema di decreto.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Cesena, in provincia di Forlì;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Cesena è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il termine stabilito dal Nostro decreto del 22 gennaio per l'ultimazione dei lavori della Commissione incaricata di preparare un disegno di legge sullo stato degli impiegati civili, è prorogato di due mesi.

Il Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO - DIVISIONE I^a - SEZIONE III^a.

Trasferimento di privativa industriale N. 1928.

Per gli effetti dell'articolo 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Ingranaggio d'orologio nel quale la cassa della molla è disposta in modo da potersi facilmente estrarre dalla cassa dell'orologio », registrata in questo Ministero al nome della Ditta C. J. Schlenker, a Schwenningen (Germania), come da attestato delli 20 luglio 1897, n. 44901 di Registro Generale, fu trasferita per intiero alla Ditta Schlenker & Kienzle, della stessa città, in forza di atto privato di cessione firmato alla presenza del notaio Schuler, in Schwenningen predetta, addì 9 dicembre 1898, debitamente registrato all'Ufficio Domaniale di Roma il giorno 23 dello stesso mese al n. 6227, vol. 144, S.^{e} 1^a, atti privati, e presentato pel visto a quest' Ufficio speciale della proprietà industriale addì 29 dicembre 1898, ore 15.

Roma, il 15 marzo 1899.

Il Direttore Capo della I Divisione
GRISOLIA.

Trasferimento di privativa industriale N. 1930.

Per gli effetti dell'articolo 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Perfezionamenti nelle macchine da scrivere stenograficamente », registrata in questo Ministero al nome del sig. Hardy John Franklin, a Londra, come da attestato delli 20 luglio 1898, n. 47736 di Registro Generale, fu trasferita per intiero alla Stenotyper Limited, a Londra, in forza di atto privato di cessione colà concluso addì 2 dicembre 1898, debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Roma il giorno 2 gennaio 1899 al n. 6465, vol. 144, S.^{e} 1^a, atti privati, e presentato pel visto alla Prefettura di Roma addì 4 gennaio 1899.

Roma, il 17 marzo 1899.

Il Direttore Capo della I Divisione
GRISOLIA.

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Stato sanitario del bestiame nel Regno

Bollettino settimanale n. 10, fino al dì 11 marzo 1899

REGIONE I. — Piemonte.

Alessandria — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Tigliole.
Afta epizootica: 4 bovini a Tortona.

REGIONE II. — Lombardia.

Pavia — Afta epizootica: 30 bovini a Cura Carpignano, 100 a Zeccone.
Milano — Afta epizootica: 2 bovini a Milano, 3 a San Donato Milanese, 21 a Rosate, 14 ad Ossago.
Como — Afta epizootica: 1 bovino in un vagone di buoi transitanti a Chiasso.
Sondrio — Afta epizootica: 48 bovini a Forcola.
Bergamo — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Caravaggio.
Cremona — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Soncino.
Afta epizootica: 40 bovini, con 1 morto, a Castelleone, 1 a Cremona, 13 ad Offanengo, 16 a Capergnanica, 6 a Palazzo Pignano, 2 a Soncino, 2 ad Agnadello, 18 a Pandino, 40 a Genivolta, 75 a Cappella Cantone, 83 bovini e 54 suini a Soresina.
Malattie infettive dei suini: 1 caso, letale, a Cremona, 21 a Ripalta Arpina.
Mantova — Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, a Sermide.
Malattie infettive dei suini: 1 caso a Bagnolo San Vito, 1 a Ceresara, letali.

REGIONE III. — Veneto.

Belluno — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Belluno.
Carbonchio sintomatico: 2 bovini, morti, a Feltre.
Afta epizootica: 67 bovini, con 1 morto, a Mel.
Venezia — Carbonchio ematico: 1 bovino a Cavazuccherina.
Padova — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a S. Martino de' Lupari.
Rovigo — Carbonchio sintomatico: 1 bovino a Bagnolo di Po, 1 a Ficarolo, morti.
Malattie infettive dei suini: 7 casi, letali, in Adria.

REGIONE V. — Emilia.

Modena — Malattie infettive dei suini: 1 caso a Nonantola.
Bologna — Malattie infettive dei suini: 2 casi a Castel d'Argile, 1 a Bologna, seguiti da morte.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Pesaro — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Sant'Agata Feltria; 1 equino, morto, a Cesi.

REGIONE VII. — Toscana.

Lucca — Carbonchio ematico: 2 bovini, morti, a Ponte Buggianese.
Malattie infettive dei suini: 11 casi, letali, a Pietra Santa.

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Aquila — Rogna degli ovini: 2210 casi a Caporciano.
Bari — Carbonchio ematico: 2 bovini, morti, in Acquaviva.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Napoli — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Napoli.
Farcino: 1 equino, abbattuto, a Napoli.

REGIONE XI. — Sicilia.

Catania — Carbonchio ematico: 2 bovini, morti, a Rammacca.
Farcino: 2 equini a Catania.
Trapani — Rogna: 5 caprini a Salaparuta.

Riassunto.

Carbonchio ematico: casi 15.
Carbonchio sintomatico; casi 5.
Afta epizootica: casi 645.
Morva e farcino: casi 3.
Rogna degli ovini, casi 2210.
Malattie infettive dei suini: casi 46.

Stato sanitario del bestiame in alcuni paesi d'Europa

Austria — Dal 21 al 28 febbraio:

	N. delle località infette	N. dei poderi infetti
Afta epizootica	39	113
Carbonchio ematico	6	6
Moccio e farcino	12	18
Vaiuolo	7	140
Scabbia	16	26
Mal rossino dei suini	12	33
Peste dei suini	74	668
Morbo coitale	5	11
Rabbia	24	24

Litorale austriaco — Dal 24 febbraio al 3 marzo:

	N. dei Comuni infetti	N. degli animali colpiti
Rogna	1	2
Mal rossino dei suini	4	38
Peste suina	1	17

Romania — Dal 28 gennaio al 12 febbraio:

	N. dei Comuni infetti	N. degli animali ammalati	N. dei morti od abbattuti
Pneumo-enterite infettiva	10	206	73
Vaiuolo ovino	6	1524	1
Morva	5	8	8
Rabbia	7	14	14
Rogna	2	165	—

Serbia — Dal 18 al 25 febbraio:

	N. dei Comuni infetti	N. degli animali ammalati	N. dei morti od abbattuti
Peste suina	8	80	17
Vaiuolo ovino	1	3	3
Morva e farcino	1	2	2

Belgio — Dal 16 al 31 gennaio:

	N. dei Comuni infetti	N. delle stalle infette	N. degli animali ammalati
Morva e farcino	1	—	2
Stomatite aftosa	281	556	—
Rabbia	13	—	16
Carbonchio ematico	13	—	13
Carbonchio sintomatico	9	—	10

Baviera — Dal 1° al 15 febbraio:

	N. dei Comuni infetti	N. dei poderi infetti
Afta epizootica	349	826
Pleuro-polmonite	1	1
Peste suina	3	3

Danimarca — gennaio 1899:

		N. dei distretti infetti	N. dei capi ammalati
		—	—
Carbonchio		8	20
Tifo		2	2
Febbre catarrale maligna		2	4
Mal rossino dei suini	acuto	12	39
	cronico	10	23
	eresipeliforme	18	74

Svezia — febbraio 1899:

	N. dei dipartimenti infetti	N. delle stalle infette
	—	—
Carbonchio	3	3
Carbonchio sintomatico	1	1
Peste suina	1	1

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 15 corrente è stato attivato il servizio telegrafico pubblico nella stazione ferroviaria di Acquasanta, provincia di Genova.

Roma, il 18 marzo 1899.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 847899 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 50, al nome di Garro *Teresa* di Giovanni, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Cuneo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Garro *Maria-Teresa* di Giovanni, ecc., ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 marzo 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 908152 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 30, al nome di Pantanella *Agostino* e Santa fu Marco, minori sotto la patria potestà della madre Rea Domenica, domiciliati in Arpino (Caserta), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pantanella *Angelo-Agostino*, e Santa fu Marco ecc. ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 marzo 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè:

A) N. 114199 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 750 al nome di *Canubi Tourrettas Marianna Giovanna Giacinta di Giuseppe*, moglie di Dalmasso Giuseppe, domiciliata in Cuneo;

B) N. 1,079,922 per L. 815 al nome di *Canubi di Tourrettas Giacinta, fu Giuseppe*, vedova di Giuseppe Dalmasso, domiciliata in Cuneo, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Canubio de Tourrettas Giuseppina-Giacinta-Giovanna di Vittorio-Felice-Maria*, moglie di Dalmasso Giuseppe, domiciliata in Cuneo, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 25 febbraio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

Dal sig. Emilio Gavina fu Siro, nella qualità di Presidente della Congregazione di Carità di Montebello, è stato denunziato lo smarrimento della Bolletta mod. 241 n. 230 (N. 2627 di prot. e N. 15380 di pos.) rilasciata dall'Intendenza di finanza di Pavia per ricevuta del Certificato 5 °/₀ n. 1030272 di L. 155 intestato alla Congregazione medesima ed esibito con domanda di conversione nel Cons. 4.50 °/₀.

Ai termini dell'art. 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, saranno liberamente consegnati al nominato sig. Gavina Emilio i nuovi titoli di rendita provenienti dalla richiesta operazione, senz'obbligo di restituzione della Bolletta.

Roma, il 18 marzo 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione, è fissato per oggi, 20 marzo, a lire 108,00.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane, nella settimana dal 20 a tutto il 26 marzo per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 108,00.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

18 marzo 1899

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	101,93 3/4	99,93 3/4
	4 1/2 % *netto*	111,71 3/4	110,59 1/4
	4 % *netto*	101,73	99,73
	3 % *lordo*	64,62 1/2	63,42 1/2

CONCORSI

MINISTERO DELLA GUERRA

Concorso ai posti di aiutante ragioniere di artiglieria.

1. È aperto un concorso ad esami per la nomina di n. 12 aiutanti ragionieri d'artiglieria con lo stipendio annuo di L. 1500.

2. Potranno prendere parte a siffatto concorso i sottufficiali d'artiglieria in servizio attivo, i quali abbiano già compiuto, o compiano nell'anno in corso, gli 8 anni di servizio sotto le armi, ed individui non militari; questi ultimi dovranno soddisfare alle seguenti condizioni:

a) essere regnicoli;

b) aver soddisfatto all'obbligo di leva, vale a dire èssere assegnati alla 2ª o 3ª categoria, od essere in congedo illimitato se di 1ª categoria;

c) avere buona condotta;

d) non avere oltrepassato l'età di 25 anni all'epoca della pubblicazione dell'avviso di concorso;

e) avere in modo assoluto l'idoneità fisica al servizio militare;

f) avere ottenuto la licenze liceale o d'istituto tecnico.

3. Il terzo dei posti pei quali è indetto il concorso è riservato ai sottufficiali d'artiglieria di cui sopra è cenno, e gli altri due terzi ai concorrenti borghesi.

4. Gli aspiranti al concorso dovranno far pervenire al Ministero, non più tardi del 20 aprile p. v., per mezzo del comandante del corpo se sottufficiali, e per mezzo dei distretti militari, se borghesi, le domande di ammissione redatte su carta da bollo da lire una, indicanti il casato, nome, figliazione e recapito domiciliare del concorrente, e la località dove desiderano subire l'esame scritto.

Non si terrà alcun conto delle domande che non saranno presentate in tempo utile, o che perverranno al Ministero direttamente.

5. Le domande dei sottufficiali d'artiglieria in servizio effettivo, dovranno essere corredate dalla copia del foglio matricolare e caratteristico, e del parere del rispettivo comandante di corpo circa la idoneità del candidato all'impiego di cui si tratta, sia per condotta e qualità militari, sia per istruzione.

Quelle degli altri concorrenti saranno corredate dai seguenti documenti:

a) copia dell'atto di nascita;

b) certificato di avere soddisfatto all'obbligo di leva;

c) certificato municipale di buona condotta, vidimato dal prefetto o sottoprefetto, e certificato di penalità del tribunale, rilasciati da non più di tre mesi.

d) diploma originale di licenza liceale o d'istituto tecnico;

e) certificato di un medico militare, designato dal comando del distretto, constatante che il concorrente ha in modo assoluto l'idoneità fisica per l'ammissione al servizio militare.

6. Esaminati i documenti prodotti dai singoli concorrenti, il Ministero farà conoscere ai medesimi, per mezzo dei distretti o dei comandanti di corpo, il giorno preciso e la località in cui dovranno presentarsi agli esami coloro che vi saranno ammessi, e con lo stesso mezzo saranno restituiti i documenti a quelli le cui domande non fossero accettate.

7. Gli esami saranno orali e per iscritto in base all'indice ed ai programmi che fanno seguito alla presente circolare.

Gli esami in iscritto precederanno gli orali e verranno dati entro il mese di giugno presso le direzioni d'artiglieria in Torino, Alessandria, Genova, Piacenza, Verona, Mantova, Venezia, Ancona, Spezia, Roma, Maddalena, Napoli, Taranto, Messina.

8. Agli esami orali, che verranno dati in Roma presso l'Ispettorato delle costruzioni d'artiglieria, saranno ammessi coloro soltanto che saranno stati dichiarati idonei negli esami in iscritto riportando una media complessiva nei due temi non inferiore agli 11/20.

Essi verranno in tempo avvertiti del giorno in cui questi avranno principio, per mezzo dei distretti o dei comandanti di corpo, e collo stesso mezzo verranno restituiti i documenti a coloro che non superarono le prove in iscritto.

9. Il risultato definitivo del concorso verrà a suo tempo notificato ai singoli candidati per mezzo degli stessi comandi a cui avranno presentata la loro domanda, in un colla restituzione dei documenti a quei concorrenti che non saranno nominati.

10. I primi 12 classificati idonei tra sottufficiali e borghesi saranno chiamati a coprire i posti disponibili o che si facessero in seguito vacanti, nella proporzione indicata al n. 3 della presente Circolare; e gli altri, sebbene dichiarati idonei, non potranno assolutamente conseguire la nomina dell'impiego pel quale concorsero, nè far valere alcun diritto per i concorsi ulteriori.

11. I concorrenti dovranno essere posti in avvertenza che qualora vengano nominati all'impiego per cui concorsero, non potranno invocare a loro favore le leggi esistenti sulle pensioni, ma soltanto le nuove norme che regolano la Cassa di previdenza.

Il Ministro
A. DI SAN MARZANO.

Indice degli esami, loro durata, coefficienti e programmi per la nomina ad aiutante ragioniere d'artiglieria.

MATERIE sulle quali versano gli esami	Se l'esame è scritto od orale	Durata degli esami (ore)	Coefficiente di importanza	Numero del programma
Composizione italiana . . .	Scritto	4	50	1
Legge e regolamenti sulla contabilità generale dello Stato. Nozioni sull'ordinamento dell'Amministrazione militare.	Verbale	1/2	25	2
Contabilità col metodo delle scritture per bilancio.	Scritto Verbale	4 1/2	25	3

ANNOTAZIONI.

Il coefficiente d'importanza per la contabilità col metodo delle scritture per bilancio è unico, per l'esame scritto e per l'orale. Nell'assegnare il punto di merito definitivo di questa materia si terrà perciò conto dell'uno e dell'altro esame. All'esame orale non potranno però essere ammessi coloro i quali non abbiano riportato la media prescritta al n. 8.

PROGRAMMA N. 1.

Composizione italiana.

I candidati svolgeranno un tema su argomento determinato. Nell'emettere il voto di classificazione, la Commissione dovrà tener conto del maggiore o minore svolgimento, della corrispondenza delle idee svolte al concetto fondamentale, della spontaneità e della chiarezza dello stile, e della proprietà della lingua.

PROGRAMMA N. 2.

Legge e regolamento sulla contabilità generale dello Stato. Nozioni sull'ordinamento dell'Amministrazione militare.

1. Beni dello Stato — Demanio pubblico — Inventario dei beni del demanio — Beni patrimoniali — immobili — mobili — disponibili e non disponibili — fruttiferi e non fruttiferi.

2. Generalità sui contratti per servizio pubblico — Licitazioni e trattative private — Servizi ad economia — Incanti pubblici — varie forme — procedimento.

3. Bilancio di previsione — suo scopo — sua forma — parte ordinaria — parte straordinaria.

4. Delle entrate — da chi sono amministrate — suoi stadî — accertamento — riscossione — versamento — Debito pubblico consolidato o fluttuante — Sistemi in uso per la emissione dei prestiti — come si estinguono.

5. Buoni del tesoro — limite — pratiche per la emissione — girate — riscossioni — prescrizione — smarrimento — rinnovazione.

6. Delle spese — impegno — liquidazione — pagamento — incumbenti relativi — Mandati diretti individuali e collettivi — a disposizione — di anticipazione — Spese fisse pagabili con ruoli.

7. Assestamento del bilancio — Rendiconto generale consuntivo — Anno finanziario — sua materia — sue fasi.

8. Ordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato — Ministeri — Servizi principali di cadun Ministero — Direzioni generali — Intendenza di finanza — Delegazione del tesoro.

9. Cenno sulle principali amministrazioni economiche pubbliche — Comuni — Provincie — Opere pie — Camere di commercio — Comizi agrari — Casse di risparmio — Casse postali — Monti di pietà — Casse di pensioni e di previdenza.

10. Ordinamento dell'Amministrazione centrale della guerra — Direzioni generali e servizi principali di ciascuna — Cenno sommario sullo scompartimento militare territoriale del Regno ed ordinamento dei servizi d'artiglieria — del genio — di commissariato — di sanità.

PROGRAMMA N. 3.

Contabilità col metodo delle scritture per bilancio.

1. Cosa si intende per commercio — Atti commerciali — Libri di commercio — Associazione commerciale in partecipazione — di mutua assicurazione.

2. Sistemi di scrittura più usati — partita semplice — partita doppia comune — partita doppia a metodo logismografico — Libri necessarî alla partita doppia comune — Libri ausiliarî.

3. Mezzi di cambio — Cambiali — requisiti — girata — accettazione — avallo — dei duplicati e delle copie — scadenza — pagamento — protesto — rivalsa — cambiali false — cambiali smarrite — Assegno bancario (chèque) — Fedi di credito — Vaglia bancari.

4. Metodo di scritturazione dei conti generali — Merci generali — Cassa — effetti a ricevere — effetti a pagare — profitti e perdite.

5. Conti personali — Conti sintetici ed analitici — semplici e reciproci — Società — varie specie — Società in nome collettivo — in accomandita — anonima — amministratori — Liquidazione delle società.

6. Contratti di compra e vendita — copia commissioni — nota di vendita — quietanze — mutuo — pegno — Contratto di assicurazione — di trasporto - di noleggio — Contratto di rendita vitalizia.

7. Chiusura delle scritture in partita doppia comune — Bilancio di verificazione — Bilancio di apertura — di chiusura — modello di bilancio.

8. Istituzione ed ordinamento delle aziende — Ricognizione e valutazione delle sostanze — Inventario.

9. Modo di tenere il giornale ed il libro mastro — Modi di correggere le scritturazioni errate.

10. Contabilità di una società anonima — di una società industriale — Cooperative.

11. Applicazioni aritmetiche mediante esempi pratici e questioni relative alla contabilità.

N. B. — Con queste applicazioni i candidati dovranno dar prova di conoscere completamente l'aritmetica e le sue applicazioni.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Sabato 18 marzo 1899

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 16,20).

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Omaggi e sunto di petizioni.

Lo stesso senatore, segretario, GUERRIERI-GONZAGA, dà lettura dell'elenco degli omaggi e del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Presentazione di progetti di legge.

PELLOUX, presidente del Consiglio. Presenta i seguenti progetti di legge:

Divisione dei Comuni in classi agli effetti della tutela, concorsi facoltativi e vigilanza;

Concessione della naturalità italiana al principe Aslan d'Abro Pagratide.

(Sono trasmessi agli Uffici).

Svolgimento della interpellanza del senatore Di Camporeale al ministro degli affari esteri riguardo alla politica che il Governo del Re segue o intende seguire nell'Estremo Oriente.

PRESIDENTE. Dà facoltà al senatore Di Camporeale di svolgere la sua interpellanza.

DI CAMPOREALE (Segni di attenzione). Da varî giorni il telegrafo ci va recando notizie spesso monche e contraddittorie riguardo a richieste che sarebbero state fatte dal Governo del Re al Governo cinese e da questi respinte, alla consegna di un preteso *ultimatum* seguito poco appresso dalla sconfessione e dal richiamo del Regio ministro accreditato presso il Governo della Cina.

Io non intendo ora discutere i motivi che possono avere indotto il Governo del Re o se gli obbiettivi che egli si è, a quanto pare, prefisso di raggiungere siano di vera e sostanziale utilità al paese, e molto meno intendo pel momento discutere se i mezzi ed i metodi adoperati per conseguirli siano appropriatamente scelti, e a tempo predisposti e opportunamente usati.

E nemmeno intendo ora, come feci il 25 gennaio 1885 nell'al-

tro ramo del Parlamento, risollevare una discussione, che già altra volta fu fatta, sopra un punto assai importante e controverso. Se cioè faccia cosa lodevole il Governo assumendo su di sè l'iniziativa, non già a tutela di interessi preesistenti, senza un'urgente, senza una generalmente maturata e riconosciuta necessità, di impegnare il paese in lontane imprese che importano gravi e durature responsabilità politiche e finanziarie, e senza quindi aver alcun indizio per conoscere, sul riguardo, l'opinione del paese e del Parlamento.

Così, pur troppo, avvenne per l'Africa, nè valsero critiche, rimpianti o postume disapprovazioni per impedire che il fatto compiuto si imponesse a tutti ed obbligasse anche gli avversari di quella politica a proseguire per una via dovuta riconoscere sotto ogni rapporto non buona.

Dicendo ciò io non intendo sentenziare che questa avventura cinese debba necessariamente rimanere così sterile di risultati utili o così ricca di conseguenze dolorose, come quella africana. Ignoriamo ancora troppe cose per potere su ciò dare un giudizio definitivo.

Questi punti, come ho detto, io non voglio ora discutere, perchè evidentemente sarebbe intempestivo il farlo, mentre l'Italia trovasi impegnata in un'azione diplomatica, e se li ho accennati è solo per fare sopra di essi ogni più ampia riserva.

Per ora mi limito a pregare l'on. ministro degli affari esteri di volere comunicare al Senato quelle più ampie notizie ed informazioni che egli creda di poterci dare, salvo, se il presidente me lo vorrà consentire, a riprendere la parola dopo udite le dichiarazioni del signor ministro.

CANEVARO, ministro degli affari esteri. (Segni di attenzione). Se si fosse trovato ieri presente avrebbe pregato l'on. Di Camporeale ed il Senato di rinviare questa interpellanza a dopo le ferie pasquali, avendo rivolta tale preghiera anche alla Camera elettiva.

Ma poichè l'interpellanza è stata presentata sotto un aspetto molto modesto, risponderà senza uscire dai limiti nei quali si è mantenuto anche nell'altro ramo del Parlamento.

Non crede regga assolutamente il paragone fra la politica del Governo in Cina e gl'insuccessi di Abissinia; cotesto paragone non serve che ad allarmare, senza ragione, il paese.

In Abissinia nessuno ha voluto andare. Tutti conoscevano la fierezza del popolo abissino e la povertà di quel suolo. Gli stessi Inglesi, vincitori, l'abbandonarono tosto.

Invece gli Inglesi vanno in Cina e cercano di colà arrotondare i loro possedimenti.

Se seguiamo coloro i quali, come gli Inglesi, si propongono di conseguire in Cina proficui rapporti e commerci, noi crediamo di fare per tal modo cosa utile al paese.....

ODESCALCHI. Chiede di parlare.

CANEVARO, ministro degli affari esteri... I nostri interessi in Cina sono notevolmente cresciuti da qualche anno a questa parte e il Parlamento ha votato pel bilancio della marina sufficiente stanziamento per mantenere colà una divisione navale.

Or bene, la nostra divisione in Cina non si troverebbe, oggi, nelle condizioni in cui si trovavano le forze navali delle altre nazioni, perchè le condizioni sono colà mutate. Le coste cinesi sono quasi interamente occupate da nazioni estere; ciascuna ha il suo porto ed il suo rifornimento di carbone. Se le potenze europee si dichiarassero neutrali in una guerra nostra, le nostre navi non troverebbero luoghi di rifornimento nè di carbone, nè di viveri, e in caso di conflitto la nostra divisione navale sarebbe completamente perduta.

Anche per questa ragione abbiamo giudicato savio consiglio di procurarci una stazione navale.

Con questo intento si sono iniziate trattative per ottenere in affitto la baia di San Mun, che all'uopo molto si presta, ed anche per conseguire parzialmente altri vantaggi atti a tener aperta la via per l'avvenire; e ciò, ben inteso, senza impegnarci in imprese militari di sorta.

Lo scopo nostro mira, del resto, anche a vantaggio della civiltà, trattandosi di un vasto impero di oltre 400 milioni di abitanti e di un paese ricco per possibili industrie e per prodotti del suolo.

Si accusa il Governo di non aver preparato il terreno. Il ministro afferma, invece, che il terreno fu preparato con molto accorgimento. Non era facile ottenere l'intento ora che tutte le nazioni si son fatte il loro nido colà e l'intromettervisi poteva turbare interessi di altre nazioni europee.

Importava quindi nello accingerci alla nostra impresa, per verità molto modesta, studiarci di non urtare contro nessuno di codesti interessi, urto che avrebbe potuto ripercuotersi anche in Europa.

Io ho chiesto all'Inghilterra ed al Giappone, gli Stati più interessati nella questione, l'apprezzamento loro sulle nostre aspirazioni e ne ebbi amichevoli incoraggiamenti. Anche gli altri Stati interessati ci dissero che non solo non avevano nulla da osservare, ma fecero anche conoscere a Pechino che essi ci avevano espresso la loro piena soddisfazione.

Dopo ciò era manifestamente venuto il momento di aprirci direttamente con la Cina e così si fece. Se non che il Governo cinese, invece di accettare le nostre aperture e rispondere alla nostra nota, ha creduto di respingerla al nostro ministro con parole le quali, per quanto gentili, ben significavano che non desiderava trattare con noi.

Noi non potevamo non ravvisare in codesto modo di procedere una offesa e ne abbiamo chiesto soddisfazione.

Tutti già sanno, per le dichiarazioni fatte nel Parlamento britannico, che l'Inghilterra, approvando la nostra iniziativa, ci pregò di non adoperare la forza, perchè questa avrebbe potuto essere la scintilla destinata a dar fuoco alle polveri, non solo nell'Estremo Oriente ma anche in Europa.

Noi dovevamo tanto più secondare i desideri dell'Inghilterra in quanto che con siffatto procedimento non solo i nostri obbiettivi non erano compromessi, ma avevamo ogni maggior certezza di conseguirli. Però di fronte all'offesa noi ci credemmo slegati dai nostri obblighi.

La Cina doveva ad ogni modo darci soddisfazione. E perciò mandammo al nostro ministro l'ordine di ottenere questa soddisfazione con la prefissione di un termine.

Anche a questo punto l'Inghilterra s'intromise perchè la soddisfazione ci fosse data e dal canto suo il Regio Governo sospendeva ogni dichiarazione perentoria, ogni *ultimatum*, ogni dimostrazione militare nella fiducia che l'azione amichevole dell'Inghilterra avrebbe portato i suoi buoni frutti.

Qui occorse il noto incidente. Mentre erasi telegrafato l'ordine di sospendere la presentazione dell'*ultimatum* ed ogni azione coercitiva, un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* annunziava l'avvenuta presentazione di un *ultimatum* col quale il ministro italiano De Martino aveva chiesto soddisfazione nel termine di 4 giorni. Venuti i rappresentanti delle potenze e segnatamente l'Ambasciatore d'Inghilterra per sapere se la notizia era esatta, l'oratore non aveva esitato a smentirne formalmente l'esattezza. Gli ordini del Governo erano infatti categorici; essendosi egli impegnato a che solo nel caso in cui la dovuta soddisfazione non ci fosse stata data per mezzo del ministro inglese, noi avremmo ripreso tutta la nostra libertà d'azione.

Dopo ciò e mentre durante tutta la giornata la notizia della *Reuter* era stata da lui smentita (dice l'oratore) alle 11 di sera un telegramma del comm. De Martino annunziava che effettivamente l'*ultimatum* era stato presentato fino dalla sera precedente! Il R. Governo non titubò nè poteva titubare neppure un istante, e prese senza pressioni di nessuna specie, ma solo per sentimento di lealtà e di correttezza, la determinazione di sconfessare l'opera del De Martino, ordinandogli di consegnare la legazione al ministro inglese e venire in Italia a dare spiegazioni del suo operato.

Il nostro atto pronto e risoluto giovò a rimettere sulla buona

via il negoziato nostro sia verso l'Inghilterra, sia verso la Cina. È chiaro che dopo essere stato sconfessato, il comm. De Martino non poteva utilmente rimanere in Cina, e l'indagine che si sta effettuando metterà ad ogni modo in chiaro come sono andate le cose.

Tale è oggi lo stato di fatto. Naturalmente il nuovo nostro ministro a Pechino non può trovarsi immediatamente sul posto, occorrendo quaranta giorni per il viaggio. Ma intanto il ministro cinese è partito da Londra ieri mattina per venire direttamente a conferire col Regio Governo.

È certo da aspettarsi che il Governo cinese ancora resista, ma l'oratore spera di poter riescire a condurre in porto le trattative senza che occorra usare violenza. Occorrerà piuttosto usare pazienza ed accorgimento. La nostra causa è buona ed il Governo che ha sempre proceduto con completa lealtà e schiettezza ha fiducia di ottenere il suo intento. La questione adunque rimane sul suo giusto terreno ed il ministro confida che il Parlamento faccia buona accoglienza al tentativo di prendere una conveniente posizione in Cina, disegno altamente lodato e da uomini parlamentari e dalla stampa.

Il ministro non si dilungherà in maggiori spiegazioni e si augura che il Senato vorrà aver fiducia nel Governo che sente dal canto suo di non trovarsi su d'una falsa via.

Si augura altresì che l'on. interpellante vorrà dichiararsi soddisfatto di questa sua risposta. Afferma intanto, come conclusione del suo discorso, essere stato intendimento del Governo italiano di aprire, coll'attuale impresa, nuove vie al commercio ed alle industrie italiane, essendo l'oratore convinto che potrà derivarne in avvenire notevole vantaggio al nostro paese.

Ad ogni modo i colleghi del Senato vorranno attendere per giudicare a fatti compiuti l'opera del Governo. (Approvazioni).

DI CAMPOREALE. Il ministro ha terminato il suo discorso pregando coloro che non sono rimasti completamente soddisfatti della iniziativa del Governo in Cina, a voler attendere i risultati, prima di pronunciare un giudizio.

Questo egli disse che avrebbe fatto, nella prima parte della sua interrogazione.

Il ministro si dolse del confronto di questa iniziativa con quello che avvenne in Africa. Io non dissi questo.

CANEVARO, ministro degli affari esteri. Ho capito male; chiedo scusa.

DI CAMPOREALE. Dissi solamente che talora il Governo si è impegnato in lontane e difficili imprese senza consultare il Parlamento e il paese.

Il ministro si dolse del dubbio espresso che per questa iniziativa non ci sia stata una sufficiente preparazione. Il ministro lo nega, e se ne compiace.

Ma non è meno singolare il fatto che durante le trattative sorgesse la necessità di richiamare l'ambasciatore e di affidare la rappresentanza della nostra politica al rappresentante di altra potenza. Nota essere stata una necessità, ma fu una necessità ben dolorosa.

Quando diceva temere che i preparativi non fossero stati completi, aveva in mente un articolo del *Times* sul *Libro bleu*, recentemente presentato alle Camere inglesi. Ne legge un brano che crede possa dar maggior lume sulle consuetudini e sulle costumanze diplomatiche della Cina.

Leggendo tale articolo, si è chiesto se per avventura l'esito delle trattative non sarebbe stato diverso, ove nelle acque della Cina si fosse trovata una divisione della marina italiana.

E non aggiungo altro.

ODESCALCHI. Non vuole annoiare il Senato con discorsi. Vuol fare solamente una dichiarazione. Profondamente convinto che al nostro paese, il quale nelle presenti sue condizioni ha bisogno di raccoglimento, non convengano le imprese coloniali, non può fare buon viso all'invito rivolto dal ministro ai senatori d'incoraggiare la presente politica coloniale del Governo. Quindi si varrà dell'unica arma che ha per opporsi a tale politica, votando sempre contro, persuaso che l'unica nostra emigrazione utile è quella che si rivolge all'America meridionale, senza alcun atto di conquista, spontaneamente. (Bene!).

PIERANTONI. Fa alcune riserve sulle dichiarazioni del ministro degli affari esteri. Non crede che i semplici voti di fiducia possano ritrarre il paese dalle conseguenze di passi arrischiati nella politica estera.

Chiede all'on. Canevaro se il ministro degli affari esteri e d'agricoltura e commercio ci possano offrire le cifre dei vantaggi che noi abbiamo ritratto dal diritto di quartiere nei mari orientali.

Le nostre popolazioni hanno continuato ad emigrare in America.

Se alcuni Stati hanno stazioni navali nell'Estremo Oriente, ciò fu la conseguenza della posizione che avevano prima in quei paesi.

Non credo a ciò che disse il ministro relativamente ad una porta aperta per gli ulteriori avvenimenti che potessero sorgere.

Qui c'è dietro dunque l'idea di una colonizzazione politica, che non riescirono a fa prevalere nemmeno gli Stati Uniti d'America.

Non gli importa di prodotti, che già ci fanno concorrenza. Rimarrebbe l'industrialismo italiano, ma non crede che si possa fare concorrenza alle industrie dell'Inghilterra, del Belgio e della Germania nei grandi centri cinesi.

Quanto al bisogno di una stazione navale pel rifornimento di combustibile, è noto che gli Stati neutrali, anche in tempo di guerra, possono rifornire di carbone le navi che vogliono rimpatriare. Cita l'esempio dell'ultima guerra tra gli Stati-Uniti e la Spagna.

Quanto alla questione della restituzione della nota italiana, fa osservare che i paesi dell'Estremo Oriente non conoscono forse a fondo le nostre abitudini diplomatiche e che non sia il caso di parlare di soddisfazione con le armi, quando il Governo cinese ha già fatto in qualche modo le sue scuse.

Non parlerà del richiamo del ministro De Martino. Crede piuttosto che sarebbe opportuno studiare il ringiovanimento del nostro corpo diplomatico, perchè meglio risponda ai suoi fini.

Spera che il tempo galantuomo darà modo al Governo di uscire da questa situazione e molto si augura dalla venuta dell'ambasciatore cinese.

Ad ogni modo non crede che si vorrà ingolfare l'Italia in nuove spese senza consultare prima il Parlamento e senza essere sicuri degli effetti di questa politica, che si è iniziata solo da che è venuto al Ministero l'on. Canevaro.

Conchiude augurandosi che non si voglia per piccole cose dar corpo a fatti che possano poi ridondare a danno del paese.

Fa per ciò ogni riserva sulla politica che il Governo intende seguire nell'Estremo Oriente. (Approvazioni).

CANEVARO, ministro degli affari esteri. Ha voluto evitare per quanto è possibile la presente discussione e non la continuerà per le ragioni che ha esposto. Crede di aver già detto abbastanza, principalmente per ciò che riguarda la preparazione dell'iniziativa del Governo e l'assenza dei pericoli temuti dai senatori Odescalchi e Pierantoni. Su di una sola cosa risponde al senatore Pierantoni, dal quale dissente, cioè che non si possono negare i carboni alle navi belligeranti in caso di dichiarata neutralità.

Rettifica a questo riguardo il fatto citato dall'on. Pierantoni occorso alle navi spagnuole nella recente guerra, e fa notare che ove gli spagnuoli non si fossero trovati alle Filippine come in casa propria, non avrebbero certo avuto modo di rifornirsi di carbone.

I ragionamenti dell'on. Pierantoni non lo hanno persuaso e mantiene pertanto le sue dichiarazioni

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Presentazione di un progetto di legge.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici. Presenta il seguente progetto di legge, già approvato dalla Camera dei deputati:

Disposizioni sulle sovvenzioni chilometriche alle ferrovie da concedersi all'industria privata.

(È trasmesso agli Uffici).

Sorteggio degli Uffici.

MARIOTTI, segretario, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici.

PRESIDENTE. Avverte che lunedì alle 13,30 vi sarà riunione negli Uffici ed alle 15 precise seduta pubblica.

Levasi ore 18.10.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO – Sabato 18 marzo 1899

Presidenza del Presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 14.

FULCI NICOLÒ, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde subito all'on. Rampoldi che lo interroga « per sapere quando sarà pubblicato il regolamento esplicativo della legge sul Monte pensioni pei medici condotti ».

Sarà pubblicato fra pochi giorni.

RAMPOLDI ringrazia.

CHIAPUSSO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Orlando che lo interroga per sapere « come intenda vincere gli interessati ostacoli frapposti dalle Società ferroviarie della Sicilia all'accoglimento dei legittimi voti degli esportatori di merci provenienti dalla linea Palermo-Trapani attualmente obbligati, contro legge e contro giustizia, a pagare il doppio del percorso, affatto inutile, dal bivio Madonna dell'Orto alla stazione di Palermo centrale ».

Si son fatte premure perchè sia tolto sollecitamente lo sconcio.

ORLANDO è soddisfatto.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione dell'on. Valeri che lo interroga « circa i criteri che indussero l'apposita Commissione a relegare a domicilio coatto, in Loreto (Marche), l'anconitano Medardo Cancellieri, completamente cieco, condannato per le sue idee politiche ».

Il Cancellieri, per le sue gravi condizioni visive, fu messo in libertà condizionata.

VALERI, prende atto.

BONARDI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde agli onorevoli: Socci, Gattorno, Pansini, Valeri, Budassi, Mazza, Garavotti, Rampoldi e Barzilai, che lo interrogano « per sapere se intenda uniformarsi ad un recente parere del Consiglio di Stato in seguito al nuovo incidente della chiesa di Sant'Andrea delle Fratte ove la bandiera nazionale fu respinta e stracciata ».

Nota che il parere del Consiglio di Stato, molto studiato e sapiente, si riferisce a tutte le bandiere dei corpi costituiti e delle associazioni private; ma può ingenerare dubbiezze. Perciò si stanno studiando le istruzioni precise da darsi, perchè in qualunque funzione le bandiere dello Stato e degli enti morali siano rispettate. (Vive approvazioni).

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, si associa. (Bene!)

BUDASSI prende atto; ma si riserva di convertire l'interrogazione in interpellanza.

Seguito della discussione del disegno di legge sull'autonomia universitaria.

GARAVETTI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando i concetti fondamentali del disegno di legge, ritiene essere premessa necessaria dell'autonomia delle Università dello Stato il riconoscimento della loro uguaglianza giuridica precostituita sulle basi della parità di condizioni e di grado dei professori e di una equa proporzionalità delle dotazioni normali — e passa alla discussione degli articoli ».

Ritiene che i mali che travagliano l'istruzione superiore pubblica non saranno guariti neppure dalla presente legge. Dà lode tuttavia all'on. Baccelli per la sua costanza.

Causa non ultima del presente stato di cose sono le sperequazioni nell'apprezzamento del valore dei professori e le condizioni non buone della istruzione secondaria.

Gli Atenei, che dovevano considerarsi come istituzione dello Stato, non hanno avuto dallo Stato stesso, per ragioni diverse, quell'impulso del quale avevano bisogno.

Di qui la giustificazione delle proposte dell'on. Baccelli relative alla triplice autonomia universitaria, che confida la Camera vorrà accettare.

Ma perchè la riforma ecciti una feconda lotta tra le Università, occorre che, se non in condizioni di parità, esse siano messe in condizioni di vitale omogeneità.

Bisogna quindi riparare alle ingiustizie della storia sopprimendo la distinzione tra Università primarie e secondarie; molto più che quest'ultima categoria, è costituita ora unicamente dalle due Università sarde e dalla Facoltà legale di Macerata.

Confida che, togliendo quella distinzione, la Camera vorrà fare opera civile e di solidarietà nazionale. (Approvazioni — Congratulazioni).

GALLO lamenta che il disegno di legge presente non corrisponda a quello che egli difese altra volta innanzi alla Camera; dell'autonomia universitaria esso non ha che la parvenza, ma nessun rimedio efficace porge ai mali delle nostre Università.

Mentre non sopprime alcuna Università (e nessun ministro oserebbe proporre soppressioni) non assicura ad esse i mezzi di esistenza; ma disperde le scarse forze che il Paese può dedicare all'insegnamento universitario, con gravissimo danno della scienza.

Meglio sarebbe mantenerne poche complete e lasciare alle altre alcune Facoltà.

Non crede che le forze private locali possano e debbano sorreggere le Università minori in Italia; solamente lo Stato può alimentare il pensiero scientifico; e spingendovi gli Enti locali non farà che inasprire il loro dissesto finanziario.

Ma, per alimentare il pensiero scientifico, bisogna spogliare le nostre Università dal carattere professionale, che è loro esclusivo ed a ciò non basta quell'autonomia che non si dà nemmeno nella legge, ma che verrà svolta in un decreto che non è nemmeno certo quando dovrà venire innanzi al Parlamento.

Sostiene che il disegno di legge non assicura l'autonomia didattica per la nomina degli insegnanti; non modifica lo stato di fatto per la libertà d'insegnare; e negli esami di maturità e di Stato pregiudica i risultati dell'insegnamento così ai fini scientifici che a quelli professionali.

Quanto all'autonomia amministrativa, nota che essa può assicurare un beneficio finanziario al bilancio dello Stato ma non giovare alle Università, per modo che quelle minori non avranno maniera di utile vita. E per quella disciplinare, attende di conoscere in che cosa consista, dappoichè le disposizioni di legge non fanno che peggiorare la condizione attuale delle cose, togliendo anche quella libertà che avevano gli Atenei, e creando quel *curator* che esautorerà completamente il rettore (Commenti e denegazioni del ministro).

Conclude dichiarando che il disegno di legge non guarisce ma aggrava i mali universitarii; che lo Stato deve avere il pensiero suo, fermo e preciso, lasciando però libere tutte le tendenze e tutte le scuole; che perciò non voterà una proposta che considera esiziale per l'alta coltura del Paese. (Approvazioni — Congratulazioni).

COLOMBO crede esagerate le censure come le lodi fatte a questo disegno di legge che ha, invece, proporzioni molto modeste tranne, forse, nella questione degli esami: dappoichè l'esame di Stato, che può essere utile in certe condizioni, può divenire disastroso in certe altre.

Ammette il concetto di lasciare al ministro la facoltà di disciplinare tutto l'esplicarsi della triplice autonomia, le cui norme principali già sono, d'altronde, determinate nel disegno di legge. Si riserva di presentare durante gli articoli, alcuni emendamenti; ma dichiara fin d'ora di considerare vantaggiose ai singoli istituti le proposte per l'autonomia amministrativa, tanto più che le cifre oggi stabilite possono anche, ove occorra, essere aumentate.

Quanto all'autonomia disciplinare vorrebbe che nella legge fosse ben chiarito che il rappresentante del Governo non debba intervenire a tutela della disciplina, se non nei casi in cui il corpo insegnante siasi dimostrato impotente a mantenerla.

Accetta il concetto dell'autonomia didattica, e dà lode al ministro di aver mantenuto il principio che la nomina degli insegnanti debba essere fatta col sistema del concorso, che è forse la sola parte della legge Casati che è rimasta in piedi.

Crede che il problema della libera docenza abbia avuto la sua migliore soluzione col sistema di partecipazione alle iscrizioni ai corsi; e quanto all'aumento delle tasse lo giudica opportuno tanto nell'interesse degli studii quanto degli insegnanti.

Ciò che, secondo l'avviso dell'oratore, dà il carattere a questa riforma è l'esame dello Stato, che fornisce i mezzi di valutare la bontà degli insegnamenti impartiti nei diversi istituti. Però perchè questo sistema dia buoni frutti, occorre impedire che nelle Commissioni d'esame s'insinuino influenze locali o politiche.

Rileva che è generale la tendenza di unire alle Università le scuole superiori degli ingegneri, ma esprime il dubbio che male sia ad esse applicabile il sistema dell'esame dello Stato, e cita a questo proposito l'esempio della Germania che non lo ha per le sue scuole d'ingegneria.

Vorrebbe almeno che il ministro studiasse le condizioni di adattabilità di questo esame dello Stato alle esigenze speciali delle scuole superiori degli ingegneri.

Crede che una delle cause dell'abbassamento dei nostri studii superiori sia l'eccesso dell'insegnamento orale; gioverebbe in ciò seguire l'esempio delle Università americane dove i giovani hanno modo di collaborare in certe materie cogli insegnanti.

Loda il ministro per avere aumentato le tasse universitarie, essendo sua antica convinzione che l'insegnamento superiore debba essere pagato dagli studenti.

Darà il suo voto al disegno di legge, che segnerà un notevole progresso nel nostro insegnamento superiore. — (Vive approvazioni — Congratulazioni).

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica, (Segni di viva attenzione), nota, compiacendosene, che dalla discussione memoranda del 1884 l'idea della autonomia universitaria ha fatto grande cammino nella coscienza pubblica.

Nota anche come nella presente discussione, dalla quale esulò qualsiasi considerazione di parte, larga approvazione alle idee del ministro è stata data dai più opposti settori della Camera.

Autorevoli oppositori furono l'on. Gianturco e l'on. Gallo; e l'oratore comprende il loro dissenso, altri essendo i sistemi e gli ordinamenti, che l'uno e l'altro propugnarono come ministri.

Solo l'oratore non può non rilevare come nel disegno dell'on. Gianturco non poche delle idee del presente fossero accolte.

Per le altre non si tratta di fare un salto nel buio, ma di accogliere riforme ponderate e già attuate in molte delle più celebri Università straniere.

Quanto oll'on. Gallo, le sue proposte si riducevano, sostanzialmente, ad una modificazione nel sistema delle tasse. E non doveva egli, soggiunge il ministro, l'on. Gallo volgere ad inesatta interpretazione le idee del ministro, per farne la critica.

Così il *curator studiorum* non diminuirà la autorità del rettore, non sarà un agente di polizia.

Come capo saldo del nuovo ordinamento la legge afferma il principio della triplice autonomia, che è principio di libertà e la libertà curerà la licenza creando la responsabilità come la concorrenza creerà la selezione eccitando le feconde energie e le utili concorrenze.

L'Università non costituirà un ambiente chiuso in sè stesso separato dal resto della vita nazionale: ma sarà un faro che diffonderà sul popolo larga luce intellettuale. Questo nuovo ordinamento sarà accolto con plauso dalla gioventù studiosa. Con esso gli studenti non studieranno più soltanto per l'esame, ma per la scienza e per la vita; e non vedranno nei loro maestri soltanto gli esaminatori.

Così si aprirà un'utile gara fra gli insegnanti ufficiali e privati docenti; e gli uni trarranno dalla concorrenza degli altri eccitamento ad una maggiore attività scientifica e didattica.

La stessa libera docenza da questa gara uscirà elevata e nobilitata.

Perciò che riguarda gli esami di Stato, dichiara che essi comprenderanno quella parte degli insegnamenti universitari, che hanno più diretto carattere professionale.

A far parte delle Commissioni saranno chiamati professori ufficiali, liberi docenti ed eminenti professionisti. Così inteso questo esame non sarà un duplicato dell'esame di laurea, sarà un'utile e necessaria garanzia per l'esercizio delle professioni nell'interesse pubblico. (Bene!)

Tali sono i principii direttivi di questa legge. Essa provvede alla triplice autonomia, all'aumento delle tasse, all'esame di Stato.

Questa è legge di sana libertà e di decentramento; e come tale, il ministro confida che la Camera vorrà accettarla e riconoscerà in essa il miglior presidio di quei templi della scienza, che devono essere le nostre Università. La formola oggi proposta darà il nuovo giure pubblico universitario. Accettandola, si farà cosa sommamente utile alla grandezza avvenire del nostro Paese. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

CHIMIRRI, presidente della Commissione, svolge brevemente l'ordine del giorno della Commissione:

« La Camera invita il Governo a riordinare le scuole universitarie annesse ai licei di Aquila, Bari e Catanzaro, e a provvedere affinchè i corsi in esse seguiti abbiano gli stessi effetti dei corrispondenti corsi universitarii ».

MENAFOGLIO, confida che, approvata questa legge, rimarrà stabilmente assicurata la vita delle Università minori, nè più si parlerà di sopprimerle: ciò che costituirebbe un'offesa ai diritti secolari di nobili popolazioni.

BERIO approva il passaggio alla discussione degli articoli di questo disegno di legge che, nelle sue disposizioni fondamentali, corrisponde perfettamente a quello del 1883.

L'oratore è ora, come allora, convinto che questa legge di libertà e di decentramento segnerà l'inizio di una nuova e più prospera vita per le Università italiane.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione, dichiara all'on. Cavagnari che le convenzioni esistenti pel pareggiamento di varie Università rimangono impregiudicate anche colla nuova legge.

Prega quindi i proponenti degli ordini del giorno di volersi associare a quello dell'on. Berio.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura:

« La Camera approva i concetti fondamentali del disegno di legge, e passa alla discussione degli articoli.

(È approvato).

Presentazioni di relazioni.

BONIN presenta la relazione sulla convenzione tra l'Italia e la Svizzera per la pesca nelle acque comuni dei due Stati.

STELLUTI-SCALA presenta la relazinne del disegno di legge

per l'istituzione dell'armadio farmaceutico nei Comuni sprovvisti di farmacia, già approvato dal Senato.

Interrogazioni ed interpellanza.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno per sapere se approvi il contegno della questura di Milano, che, durante la conferenza dell'on. Taroni, arrestò il giornalaio Gigiotti che vendeva l'*Avanti* e cartoline postali col ritratto del Turati; e per sapere con quale diritto la questura di Milano non solo si appropriò le copie del giornale, ma ne dichiarò proibita la vendita nei luoghi di riunione elettorale.

« Bissolati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro guardasigilli sulla pubblicazione d'una lettera aperta, da un ex procuratore generale diretta all'on. presidente del Consiglio.

« De Nicolò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici, per sapere il risultato degli studî che il ministro Pavoncelli aveva ordinato facessero le Società ferroviarie sulla linea Bologna-Brindisi annunciati nella tornata del 4 febbraio 1898 per provvedere: 1° al sicuro esercizio di quella linea; 2° alla sicurezza delle terre circostanti alla linea stessa dall'invasione delle acque di pioggia che quella linea ostacola defluire al mare.

« Valeri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda opportuno e necessario: 1° Prendere provvedimenti a che le Casse di prestito che hanno dato la terra per la formazione degli argini ferroviarii siano sistemate in modo da dare scolo alle acque sì da cessare di essere veri centri di potente infezione malarica; 2° Nei capitolati di appalto per la costruzione di nuove linee mettere tassative disposizioni a che questo grave inconveniente nuovamente non si verifichi.

« Valeri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia per conoscere se, essendosi fin'oggi ritardato a presentare il disegno di legge sulle Sezioni di pretura, molte volte promesso, non creda necessario provvedere fin da ora alla condizione eccezionalissima delle soppresse preture di Assaro, Caldarola, Dongo, Barbagna, Palagonia, Porlezza e San Sebastiano, alle quali, per evidente errore, da tutti i ministri riconosciuto, non fu resa giustizia, nell'applicazione della legge del 30 maggio 1890.

« Majorana A., Bonfigli, Rubini, Bertarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno per sapere se creda che sia permesso ad un Governo civile mantenere ancora in ufficio il delegato di pubblica sicurezza Enrico Spano, accusato di essersi appropriato diversi ettolitri di frumento dei poveri, durante la sua amministrazione straordinaria del Monte frumentario di Centuripe.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno per sapere: 1° Quali provvedimenti intenda adottare, in seguito al caso di morbillo manifestatosi nel carcere di Catania, popolato da più di 700 detenuti; 2° Se non intenda cogliere questa occasione per affermare la necessità di togliere quel carcere dal centro di una città di 130 mila abitanti, sempre minacciata dai pericoli nascenti dall'ubicazione del carcere stesso.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro del tesoro sulle condizioni degli scrivani straordinarî delle Avvocature erariali.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia per conoscere, se, essendosi fin'oggi ritardato a presentare il disegno di legge sulle Sezioni di pretura, molte volte promesso, non creda necessario provvedere fin d'ora alla condizione eccezionalissima della soppressa pretura di Misterbianco.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della guerra intorno ai continui ritardi, oramai elevati a sistema, nella concessione della riafferma con premio nell'Arma dei Reali Carabinieri.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle finanze per sapere quali siano i suoi intendimenti in ordine alla decorrenza degli interessi sulla tassa di svincolo delle cappellanie laicali.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo per sapere se il rifiuto opposto dal sindaco di Milano a concedere locali comunali per le riunioni elettorali del V Collegio sia realmente fondato, come quel sindaco asseverò, in disposizioni governative; e, in caso affermativo, per sapere da quali leggi il Governo si creda autorizzato a regolare gli usi della proprietà comunale.

« Bissolati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere le ragioni della lentezza con cui si conduce la istruttoria contro l'avvocato Canio Musacchio che si trova in arresto e non ancora giudicato per i fatti di maggio; nonchè per sapere le ragioni dei mali trattamenti che gli sono usati nel carcere di Bari.

« Bissolati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici per conoscere a qual punto siano gli studî, da lungo tempo intrapresi dall'ispettorato delle ferrovie, per l'adozione graduale del ribasso ferroviario a tutti gl'impiegati dello Stato, e per conoscere altresì il parere del ministro circa tale proposta, tendente a togliere una odiosa disparità di trattamento fra gl'impiegati provinciali e quelli delle amministrazioni centrali.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia, per sapere se, considerata l'ingiustizia fatta al Comune di Alimena con la soppressione della Pretura, intenda riparare a tale grave e speciale condizione con provvedimento eccezionale, senza attendere la promessa futura legge sulle Sezioni di pretura.

« Rossi Enrico ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro della guerra per sapere se, in ossequio alle precise intervenute convenzioni tra l'Amministrazione militare ed il municipio di Mondovì, non creda di ristabilire e mantenere in quella importante sede un conveniente presidio, corrispondendo così ai gravi sacrifizî fatti da quella città.

« Giaccone, Calleri Giacomo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle poste e dei telegrafi sulla situazione creata dal nuovo organico ai telegrafisti.

« Barzilai ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. guardasigilli circa i provvedimenti che intende adottare, per l'aspettata istituzione delle Sezioni di Pretura.

« De Giorgio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'interno sulle cause che hanno sinora ritardato la promulgazione del regolamento per la esecuzione della legge 24 aprile 1898 sull'istituzione della sezione autonoma di credito comunale e provinciale presso la Cassa dei depositi e prestiti.

« Calissano »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro degli esteri sulla convenienza e sul tornaconto per l'Italia d'iniziare un periodo di politica coloniale nell'Estremo Oriente, e sull'azione del nostro ministro legato in Cina.

« De Nicolò ».

La seduta termina alle 18.50.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Per lunedì sono convocate le seguenti Commissioni:

alle ore 10, la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Provvedimenti per la nomina e la conferma dei direttori didattici e dei maestri elementari » (133);

alle ore 14 la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 24 gennaio 1886, n. 3637, per l'istituzione del Consiglio della tariffa delle strade ferrate » (61);

alle ore 15 e mezzo la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Ordinamento civile delle isole di Tremiti » (155);

alle ore 16, in seduta preparatoria, la Giunta per le Elezioni;

alle ore 17 la Commissione per l'esame del disegno di legge « sugli stipendi ai professori degli Istituti e delle Scuole tecniche » (22).

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 12 marzo 1899.

Presiede il socio COSSA *Vice Presidente dell'Accademia.*

Il Presidente dà il benvenuto all'illustre matematico svedese Gustavo Mittag-Leffler, socio corrispondente, che assiste alla seduta.

Il segretario presenta il primo fascicolo dell'opera *Kunstformen der Natur* del socio straniero Haeckel, inviato dall'autore in omaggio all'Accademia.

Il socio corrispondente Mittag-Leffler comunica un suo nuovo *teorema sulla teoria delle funzioni.*

Il socio Volterra osserva che l'importante teorema trovato dal Mittag-Leffler trova applicazione nell'integrazione di una classe d'equazioni dinamiche, alle quali appartengono quelle di cui il socio Volterra stesso trattò in due note presentate alla classe.

Il socio Segre presenta una nota del Dott. Gino Fano intitolata:

Sulle equazioni differenziali lineari del 5° e del 6° ordine, le cui curve integrali sono contenute in una quadrica. Sarà inserita negli atti.

Il segretario legge la commemorazione del socio Gibelli scritta dal socio corrispondente Oreste Mattirolo. Sarà inserita nei volumi delle memorie.

DIARIO ESTERO

I giornali inglesi continuano a commentare il *Libro azzurro* relativo alla faccenda della China.

« La corrispondenza pubblicata sugli affari chinesi dal marzo 1898 al febbraio 1899, scrive il *Times*, dimostra la lotta vivissima che lord Salisbury ha dovuto sostenere contro l'azione russa nel Celeste Impero. In quella lotta l'influenza russa è rimasta vincitrice nella Manciuria, mentre l'Inghilterra è riuscita a mantenere aperti i porti chinesi nel rimanente della China e ad assicurare la integrità della vallata del Yang-tse, sulle basi dell'antico trattato di Tient-sin.

« Tutte le ferrovie chieste dall'Inghilterra sono pure state accordate, malgrado l'opposizione sistematica franco-russa. Il porto di Hunan fu pure dichiarato porto aperto alla navigazione internazionale ».

Il *Daily Mail* dice che, dalla corrispondenza diplomatica pubblicata nel *Libro azzurro*, si rileva che la Russia agisce in un modo a Pietroburgo ed in un altro a Pechino. Quanto al Tsung-li-Yamen, esso è composto di uomini privi di ogni cognizione diplomatica la più elementare, i quali non si peritano di ricorrere alla menzogna ed all'inganno.

***

Si ha da Costantinopoli che la Nota con cui la Porta ha risposto alla proposta russa relativa alla Conferenza per il disarmo è brevissima. La Porta si dichiara disposta ad inviare dei delegati alla Conferenza; si riserva però di respingere o modificare quei punti del programma riguardo ai quali essa dissente dalle vedute delle altre Potenze.

***

Scrivono da Berlino che il recente viaggio di Cecil Rhodes in quella capitale ha destato un vero entusiasmo nei circoli politici e finanziari. Il sig. Rhodes sarebbe riuscito a conchiudere l'accordo circa la costruzione del tronco della ferrovia transafricana attraverso il territorio coloniale tedesco nell'Africa orientale.

Quel tronco verrebbe costruito esclusivamente con capitali tedeschi, l'esercizio ne sarebbe affidato a personale tedesco e l'impresa verrebbe diretta e controllata dal Governo germanico, secondo le disposizioni della Costituzione dell'Impero.

Si crede che il Governo, compiuti gli studî preliminari, presenterà l'elaborato al Reichstag chiedendo l'assunzione, da parte dell'Impero, della garanzia per il pagamento degli interessi per la ferrovia.

Le trattative per la formazione dei capitali necessarî alla impresa sono state già intavolate con un gruppo di Stabilimenti bancari. Alla testa del Consorzio stanno la Società di sconto e la Banca germanica.

***

Il *Globe* di Londra, nel successo che avrebbe ottenuto a Berlino il sig. Cecil Rhodes, ravvisa un segno manifesto del mutamento dei sentimenti e dei rapporti fra l'Inghilterra e la Germania.

« Dal Cairo, scrive il *Globe*, ove l'energico organizzatore coloniale si recò per intendersi col Governo egiziano sulle tariffe telegrafiche e ferroviarie, il fondatore della Rhodesia si è recato a Berlino allo scopo di offrire di far passare ferrovia e telegrafo su territorio germanico. Naturalmente questa offerta era stata già accettata dall'Imperatore Guglielmo prima dell'arrivo di Rhodes. La sua visita a Berlino costituisce un successo politico-economico ed anche storico della più alta importanza.

« L'intesa coloniale anglo-germanica, già basata sopra mutuo accordo in Africa, ha reso facile al Rhodes d'intendersi col Governo di Berlino sulla questione telegrafica e ferroviaria che ora può considerarsi risolta favorevolmente per i due Governi ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli, in unione delle LL. AA. il Principe e la Principessa di Battemberg, fecero ieri l'altro una escursione al Vesuvio per vedervi l'eruzione. Partite da Napoli alle ore 18,45 giunsero fino alle lave e ritornarono a Napoli alle ore 24,30 di ieri notte.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi giunse ieri mattina in Roma.

Ieri mattina, alle 6,35, è arrivato a Roma sir Chihchen Loféngluh, ministro plenipotenziario della Cina, accreditato a Londra, Parigi e Roma, ed ha preso alloggio all'albergo del Quirinale.

All'Ambasciata d'Inghilterra. — Le LL. EE. l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice d'Inghilterra darann ogiovedì sera, nella sede dell'Ambasciata a Porta Pia, un gran ricevimento per le presentazioni alla Società Romana.

In Campidoglio. — Il Consiglio Comunale di Roma è convocato, in seduta pubblica, per questa sera alle ore 21. All'ordine del giorno vi è la continuazione della discussione per la riforma del Regolamento sulle pensioni e la nomina di alcune Commissioni.

Associazione della Stampa. — I soci della Cassa pia di previdenza sono convocati in assemblea ordinaria per la sera del 30 marzo, alle ore 22, per procedere alla discussione del seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Relazione dei revisori dei conti sulla gestione del 1898; 3. Approvazione del consuntivo 1898 che si unisce in copia.

In mancanza di numero legale, la seconda convocazione è fissata per la sera seguente, 31, alle ore 22.

Fra Roma e Palermo. — In seguito ad iniziativa del Governo, fra l'Amministrazione delle Ferrovie del Mediterraneo e la Società di Navigazione Generale Italiana è stata concordata l'attivazione di un servizio cumulativo ferroviario marittimo per viaggiatori e bagagli fra Roma e Palermo, con biglietti valevoli per sei giorni, ai prezzi di lire 68,90, di lire 48,20 e di lire 24,30, rispettivamente per le classi 1ª, 2ª e 3ª.

Il trasporto del bagaglio sarà tassato sulla base di lire 17,25 per quintale con la minima di lire 6,12 per spedizione.

I prezzi pei viaggiatori comprendono il viaggio per ferrovia da Roma a Napoli e viceversa e il viaggio marittimo Napoli-Palermo e viceversa. Nei prezzi poi delle due prime classi è considerato anche il trasporto, in appositi omnibus, dei viaggiatori, dalla stazione ferroviaria alla banchina del porto e viceversa, nonchè lo imbarco, tanto a Napoli che a Palermo.

Così la tassa per il bagaglio comprende anche la spesa per il trasporto dalla stazione a bordo e viceversa.

Elezione politica. — *Collegio di Campagna.* — Risultato definitivo. — Inscritti 2814. — Votanti 2137. — Spirito Boniamino ebbe voti 1153 e Napodano Luigi ne ebbe 956.

Schede bianche 6, nulle 8, contestate 10, voti dispersi 4.

Marina mercantile. — Ieri l'altro i piroscafi *Spartan Prince*, della P. L., *Città di Genova*, della Veloce, e *Georgia*, della C. A. A., partirono il primo da Napoli per New-York, gli altri due da San Vincenzo per Genova; il piroscafo *Kaiser Wilhelm*, del N. L., da Gibilterra proseguì per New-York, ed il piroscafo *Aller*, anche del N. L., giunse a New-York. Ieri il piroscafo *Raffaele Rubattino*, della N. G. I., da Barcellona proseguì per il Plata.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

SOFIA, 18. — Il Principe ha firmato i decreti che sciolgono la Sobranje e fissano le nuove elezioni pel 7 maggio.

PARIGI, 18. — Il Presidente della Repubblica, Loubet, ha ricevuto il Corpo diplomatico, che gli ha presentato le felicitazioni dei rispettivi Governi per la sua elezione alla Presidenza della Repubblica.

L'Ambasciatore d'Austria-Ungheria, conte di Wolkenstein, a nome del Corpo diplomatico, espresse felicitazioni al Presidente Loubet e fece voti per la prosperità della Francia. Quindi ricordò la morte di Félix Faure e del Nunzio pontificio, monsignor Clari.

Il Presidente della Repubblica, Loubet, ringraziò per tali sentimenti amichevoli, che ricambiò; espresse rammarico per la morte di monsignor Clari e rammentò le testimonianze di simpatia ricevute dalla Francia in occasione della morte di Félix Faure.

Il Presidente infine espresse fiducia pel successo dell'Esposizione del 1900, che favorirà il riavvicinamento dei popoli.

BOURGES, 18. — È avvenuto stamane uno scoppio nell'officina di caricamento delle granate, della scuola Pirotecnica.

Di otto operai civili che si trovavano nell'officina, tre rimasero morti, tre gravemente feriti e due leggermente.

La causa dell'infortunio è tuttora sconosciuta.

ALGERI, 19. — In occasione dell'arrivo di Max Regis, il Console d'Italia a Bona invita i suoi connazionali ad astenersi dal fare qualunque dimostrazione.

MADRID, 19.— Il Consiglio dei Ministri ha approvato un credito suppletivo destinato al pagamento degli interessi del debito dell'isola di Cuba.

PARIGI, 19. — L'Incaricato d'Affari della Nunziatura, Mons. Granito di Belmonte, ha diretto ai membri del Governo, del Parlamento, del Corpo diplomatico, del Clero, alle autorità civili e militari ed agli amici personali di Mons. Clari, una lettera nella quale esprime vivi ringraziamenti per la imponente cerimonia in occasione dei funerali del Nunzio Pontificio, ai quali i predetti personaggi si associarono, rendendo così omaggio di grande simpatia alla Santa Sede ed al suo illustre rappresentante.

NEW-YORK, 20. — Il registro dell'Hôtel Windsor, rinvenuto fra le macerie, indica che 212 viaggiatori e 350 impiegati erano nell'albergo al momento dell'incendio.

Si teme che numerosi impiegati siano rimasti morti. Gli oggetti distrutti sono valutati ad un milione di dollari. I ladri saccheggiarono parecchie camere. Alcuni di essi furono arrestati.

PARIGI, 20. — Dispacci privati da Tolone assicurano che alcuni malfattori attaccarono, sabato notte, la sentinella della polveriera di Mont-Faron e le tirarono contro varii colpi di rivoltella. Uno dei proiettili forò il cappotto della sentinella. Questa vi rispose, facendo fuoco. Gli aggressori fuggirono.

Regna emozione per tale fatto.

LONDRA, 20. — Il *Daily News* annunzia che Lord Salisbury partirà, mercoledì, per la sua villa nel Sud della Francia.

COSTANTINOPOLI, 20. — Lord Salisbury ha diretto alla Porta assicurazioni formali che il Sudan non è ritenuto dall'Inghilterra come possesso inglese. L'Inghilterra non restringe, nè vuol restringere, il diritto di sovranità del Sultano sul Sudan.

La Porta prese atto con soddisfazione di questa dichiarazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

il dì 18 marzo 1899

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 754.7.

Umidità relativa a mezzodì . . . . . . 58.

Vento a mezzodì . . . . S, SW debole.

Cielo . . . . poco nuvoloso.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 17°. 9. / Minimo 6°. 2.

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 0,0.

Li 18 marzo 1899:

In Europa pressione elevata al NW, 770 Dublino, Shetland; bassa sul Golfo di Finlandia 732.

In Italia nelle 24 ore: barometro abbassato ovunque, specialmente sull'Italia superiore fino a 7 mm.; temperatura poco variata.

Stamane: cielo generalmente sereno.

Barometro: quasi livellato intorno a 760 sul continente; 761 Sicilia; 762 Sardegna.

Probabilità: venti deboli specialmente intorno a ponente; cielo vario.

BOLLETTINO METEORICO
DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI GEODINAMICA

Roma, 18 marzo 1899.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			Nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	sereno	calmo	19 4	11 3
Massa e Carrara	sereno	calmo	19 5	7 8
Cuneo	sereno	—	23 9	9 2
Torino	sereno	—	19 4	8 0
Alessandria	—	—	—	—
Novara	sereno	—	20 1	8 1
Domodossola	sereno	—	23 1	2 4
Pavia	sereno	—	23 0	3 1
Milano	sereno	—	22 0	7 9
Sondrio	sereno	—	20 6	8 0
Bergamo	sereno	—	19 0	11 5
Brescia	sereno	—	20 4	10 0
Cremona	sereno	—	20 6	8 4
Mantova	sereno	—	20 4	7 4
Verona	sereno	—	22 2	7 3
Belluno	sereno	—	20 6	6 0
Udine	sereno	—	20 7	8 3
Treviso	sereno	—	21 0	8 2
Venezia	sereno	calmo	17 7	8 7
Padova	sereno	—	19 2	8 0
Rovigo	sereno	—	22 2	7 6
Piacenza	sereno	—	19 9	6 8
Parma	sereno	—	21 7	8 9
Reggio nell'Em	sereno	—	20 6	8 6
Modena	sereno	—	20 5	8 1
Ferrara	sereno	—	20 2	9 5
Bologna	sereno	—	19 0	8 7
Ravenna	sereno	—	23 7	4 0
Forlì	sereno	—	20 0	9 2
Pesaro	sereno	calmo	16 4	5 0
Ancona	sereno	calmo	15 4	9 8
Urbino	sereno	—	16 5	7 1
Macerata	sereno	—	18 6	11 7
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	17 8	8 8
Camerino	sereno	—	17 0	6 5
Lucca	1/4 coperto	—	21 9	[illegible]
Pisa	nebbioso	—	22 3	5 8
Livorno	nebbioso	calmo	19 0	8 8
Firenze	sereno	—	22 8	6 6
Arezzo	sereno	—	21 3	6 4
Siena	sereno	—	20 8	10 6
Grosseto	sereno	—	23 4	5 2
Roma	sereno	—	19 9	6 2
Teramo	sereno	—	19 3	8 6
Chieti	sereno	—	16 0	5 2
Aquila	sereno	—	17 1	2 7
Agnone	sereno	—	16 1	7 2
Foggia	sereno	—	19 0	7 4
Bari	sereno	calmo	15 9	7 5
Lecce	sereno	—	16 4	7 0
Caserta	sereno	—	21 3	8 0
Napoli	sereno	calmo	19 0	12 0
Benevento	sereno	—	22 0	3 2
Avellino	sereno	—	17 8	1 6
Caggiano	sereno	—	14 8	6 9
Potenza	sereno	—	14 4	3 5
Cosenza	sereno	—	19 0	7 0
Tiriolo	1/2 coperto	—	12 0	3 0
Reggio Calabria	sereno	mosso	17 0	12 0
Trapani	1/4 coperto	calmo	16 7	11 0
Palermo	sereno	calmo	19 9	4 8
Porto Empedocle	sereno	calmo	16 0	12 0
Caltanissetta	sereno	—	16 6	8 2
Messina	sereno	calmo	18 0	12 7
Catania	sereno	calmo	17 2	9 1
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	16 3	9 5
Cagliari	sereno	legg. mosso	18 0	8 0
Sassari	sereno	—	17 5	9 0

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.